

«Valuteremo legge per legge»

mica contro il mondo...», dice sornione il comico-leader. «Se ci sono proposte che rientrano nel nostro programma assolutamente le valuteremo». «Ora bisogna intervenire sugli ultimi e fare un reddito di cittadinanza. Con chi? Non lo so, se sarà il Pd sarà il Pd, ma chiunque sarà dovranno seguire il nostro programma». Grillo allude al modello siciliano: «È meraviglioso», spiega, ma cita solo gli «stipendi tagliati» degli eletti grillini, non la loro collaborazione all'Ars con il governatore del Pd Rosario Crocetta.

Intanto però il segnale di fumo è sta-

to lanciato. E del resto i neo eletti parlamentari siciliani dei 5 Stelle sembrano piuttosto propensi a seguire l'esempio dei loro colleghi all'assemblea regionale. Dice Riccardo Nuti, neo eletto in Sicilia Occidentale: «I nostri deputati a Palazzo dei Normanni hanno dimostrato con i fatti che con la determinazione si possono centrare importanti traguardi». «Sbaglia chi associa l'ingovernabilità ad un movimento di cittadini come il nostro», insiste Giulia Grillo, medico legale. «Noi voteremo nel merito delle proposte». «Il modello Sicilia può essere portato in Parlamento», le fa eco Paolo

Berini, neo eletto in Emilia. «Noi ragioniamo sulle idee, ma niente alleanze. Il primo tema su cui lavorare? Il conflitto si interessi, lo dovevano fare da anni...». Legge anticorruzione, riforma elettorale, taglio dei parlamentari e dei loro stipendi sono altri capitoli sui cui i grillini potrebbero convergere. Ma Grillo mette subito in chiaro che per le grandi opere, come la Tav e la Gronda di Genova, «i soldi non ci sono».

Il sindaco di Parma Federico Pizzarotti si spinge anche oltre, e parla di «possibile fiducia» a un governo a guida Pd. Una fiducia su alcuni punti, «sotto-

scrivendo i perché». E sulla web tv del sito di Grillo, i giovani conduttori si esercitano sugli scenari futuri. «Bersani ci ha appena offerto la presidenza di una Camera». «La cosa si fa interessante...», dicono. E fanno un esempio concreto. «Noi potremmo consentire la formazione del governo» non partecipando al voto di fiducia. Poi, in Senato, i grillini vorrebbero passare ai raggi x tutte le proposte del governo. «E se qualcosa non ci piace la facciamo cambiare, altrimenti possiamo staccare la spina in qualsiasi momento...».

Grillo parla anche dell'elezione del prossimo presidente della Repubblica. «Il candidato del M5S sarà deciso non dai parlamentari ma dagli iscritti attraverso un voto on line», spiega. Anticipando la sua personale preferenza per Dario Fo: «È un Nobel famoso nel mondo, ha una lucidità fantastica, ha capito il senso del movimento, ha voluto parlare con i ragazzi, ha capito che cosa stava succedendo». L'attore ringrazia e declina l'invito: «Ho 87 anni e tanti impegni...».

Il comico-leader dunque prende tempo rispetto a qualsiasi ipotesi futura: «Il governo? Fateci dare un'occhiata, dateci un po' di tempo». Ma continua a tifare per un'intesa Pd-Pdl: «Sono sempre stati alleati. Ora si metteranno ancora insieme e andranno avanti massimo un anno». Non manca il sarcasmo per i vecchi leader che affollano i salotti tv: «Si dicono sorpresi, sono da psichiatria. Il sistema è già crollato». L'unico pensiero affettuoso è diretto a Tonino Di Pietro, che il comico aveva indicato qualche mese fa come futuro Capo dello Stato: «Un po' mi dispiace per la sua esclusione...». E il rischio di tradimenti dei suoi onorevoli? «Sì, lo mettiamo in conto che qualcuno si possa vendere. Ci potrebbe essere una scilipotizzazione...».

Se non sono chiacchiere, è una buona occasione

IL COMMENTO

MARGHERITA HACK

MI SEMBRA CHE SE CI FOSSE UN PO' DI BUON SENSO E DI BUONA VOLONTÀ, da queste elezioni potrebbe uscire il governo più forte che ci sia mai stato negli ultimi anni.

Per dire questo, parto da una constatazione: Grillo e i grillini in fondo vogliono molte cose che vuole anche la coalizione di centro sinistra. Almeno su quelle cose, quindi, le due forze potrebbero trovare un accordo. Così l'Italia ingovernabile potrebbe essere governata per fare quello che c'è da fare in tempi brevi.

E cioè:

- 1) Intervenire sul conflitto d'interessi.
- 2) Una nuova legge elettorale che riduca al cittadino la possibilità di scegliere i propri rappresentanti.
- 3) Una drastica riduzione dei costi della politica, con riduzione del numero dei parlamentari, eliminazione dei vantaggi e dei privilegi di cui godono.
- 4) Una riduzione delle spese militari che renda subito disponibili fondi da investire in modo prioritario per la scuola e la ricerca.
- 5) L'eliminazione delle province. E non il loro accorpamento che solleverebbe infinite diatribe e avrebbe come risultato un raddoppiamento degli uffici e quindi delle spese.
- 6) Una politica del lavoro. Su questo, non ho ricette perché non sono un'economista e non so come si faccia a creare lavoro in un'Europa in crisi. Però credo che ci siano alcuni settori pubblici di risanamento e di rispetto dell'ambiente che potrebbero creare posti di lavoro e andrebbero privilegiati.
- 7) I diritti civili. C'è da mettere mano al testamento biologico, ai matrimoni di fatto, alla revisione della legge 40. Su alcune di queste cose si può pensare di mettere d'accordo anche i grillini.
- 8) Infine, ci sarebbe da facilitare il processo di integrazione degli immigrati, abolendo le leggi indegne fatte dalla Lega.

Almeno su alcuni di questi punti si potrebbe trovare un accordo e andare avanti fino alla fine della legislatura, senza perdersi nei distinguo sulle cose meno importanti. In questo quadro anche Monti con i suoi potrebbe fare un'opposizione intelligente, da economista che ha a cuore la riduzione del debito pubblico e le condizioni economiche del Paese.

Del resto, non c'è altra possibilità: la grande coalizione col Pdl non è possibile. Basta che quello che dice Grillo non siano chiacchiere.

DARIO FO

«Io al Quirinale? No, grazie Beppe»

Il premio Nobel Dario Fo ha declinato la candidatura al Quirinale lanciata da Beppe Grillo che con grande entusiasmo l'aveva candidato «perché è una mente aperta, un ragazzo fantastico, che ha capito lo spirito del nostro Movimento». Il Nobel ha però declinato l'offerta. «Rifiuterei l'incarico se me lo chiedessero. Non farò il presidente della Repubblica. Ho 87 anni, ho tanti impegni, l'Accademia di Brera a Milano, il teatro, i libri», ha commentato Fo la proposta di Grillo, ai microfoni di Agr. Quanto al rapporto fra parlamentari grillini e maggioranza di governo, «non parlerei di alleanze - ha detto Fo - parlerei di progetti. Come sta succedendo in Sicilia, il Movimento 5 Stelle può e deve dare un sostegno, se il progetto è condivisibile».

In Sicilia lo strano dialogo con i 5 Stelle

ABersani vorrei dire questo: individua quattro o cinque punti di programma, i più urgenti per dare le necessarie risposte ai cittadini; lancia un confronto istituzionale aperto a chi ci sta; fallo con l'animo sgombrato, abbandona lo spirito della politica di casta, azzerata tutto e scoprirai che i militanti del Movimento 5 Stelle sono persone di buona volontà». Rosario Crocetta, governatore della Sicilia, non ha poi parlato con Bersani. Ma a giudicare da quello che ha detto il segretario del Pd, emerge tra i due, nonostante la distanza fisica, una sintonia di pensiero.

«Alleanza» è parola che Grillo ha cancellato da tempo. «Desistenza» la capiscono in tre e la chiarezza linguistica è, per i grillini ma non solo, presupposto di trasparenza. Può andare meglio con «contatto tematico» (la usano ad esempio in consiglio comunale a Bologna) o il più usurato «prove di dialogo». A pensarci bene non è necessario dare per forza un nome a quello che si profila essere un governo di programma a maggioranza variabile. Ma la strada, strettina, che esce dalle urne sembra essere proprio quello che nelle ultime ore viene chiamato il «modello Sicilia», la strana alleanza a palazzo dei Normanni, sede del parlamento siciliano, tra Rosario Crocetta, il governatore siciliano uscito però senza maggioranza dalle urne dell'isola, e il trentasettenne geometra di Caltanissetta Giancarlo Cancellieri leader del Movimento 5 Stelle siciliano che dal 29 di ottobre a oggi ha raddoppiato i voti M5S nell'isola.

Cominciamo dalle obiezioni. Almeno due: Crocetta era uscito dalle urne con il titolo di governatore e pur senza avere la maggioranza aveva però l'obbligo di provare a governare; Bersani, anche lui, ha una maggioranza relativa ma per governare deve ottenere la fidu-

IL CASO

CLAUDIA FUSANI
twitter@claudiafusani

L'alleanza variabile a Palazzo dei Normanni indicata da molti come modello. Crocetta: «Bersani ascolti quello che dicono senza pregiudizi»

cia del Parlamento.

A Crocetta, eletto con i voti del Pd e dell'Udc, mancavano sei voti e non ci ha pensato due volte per decidere dove andare a chiederli: ai 15 «onorevoli» grillini. Ha vinto la prima battaglia portando alla vicepresidenza dell'Ars Antonio Venturino da Piazza Armerina, uomo di teatro che ha soffiato il posto alla candidata dell'Udc Mariella Maggio. «Un grillino eletto con i voti di Lombardo e Micciché» fu l'amaro commento in casa Udc mentre dalle parti del Pd non stavano meglio. La seconda battaglia è stata dare la Commissione ambiente a un altro 5 Stelle, Giampiero Trizzino. Due incarichi importanti, di governo e responsabilità, per il Movimento che non ha mai voluto accettare alleanze. Ma le alleanze sono nate dai fatti. «Dalle idee e dalle proposte» come ama dire il popolo 5 Stelle, «proponete idee e se ci piacciono le votiamo».

Sta andando esattamente così, «serenamente e pacatamente» secondo un antico adagio veltroniano. Con qualche disturbo tra le forze politiche tradizionali un po' preoccupate «del fascino che i grillini esercitano su Crocetta».

Il taglio degli stipendi avviene ogni mese (ognuno dei 15 deputati intasca solo 2.500 euro) e milioni si stanno depositando in un fondo dell'Ars destinato al microcredito alle imprese in difficoltà.

È stato bloccato il Muos, il potentissimo sistema radar americano in costruzione a Niscemi. «Loro lo hanno bloccato dal basso - spiega Crocetta - io l'ho stoppato negando la firma. Ci siamo incontrati per strada... Gli Stati Uniti hanno fatto tutto senza presentare uno straccio di impatto ambientale. Ho scoperto che hanno fatto pure lavorare un'impresa collusa con la mafia». Il Muos per ora è fermo, con conseguenze diplomatiche di qualche peso. Che il governatore ha preferito rispetto all'altra minaccia incombente: i grillini non votavano il Dpaf. Alla fine il Documen-

to di programmazione è passato e il Muos s'è fermato. Un'intesa un po' forzata, certo non spontanea, ma ora Crocetta dice: «Per loro era un punto irrinunciabile del programma. E io ho scoperto che in Sicilia 'sto Muos non lo ha mai voluto nessuno». Può accadere qualcosa del genere per la Tav? Di certe deve accadere per il Ponte sullo Stretto. «Basta grandi opere, lo Stato si preoccupi di dare i servizi di base, sanità e scuola pubblica, strade e treni». Lo dicono i 5 Stelle. E anche Crocetta.

Messa così si capisce come sia più facile l'intesa su altri temi. Cancellieri snocciola con orgoglio il disegno di legge che riconsegna autonomia ai comuni sulla gestione dei rifiuti e dell'acqua: «Stiamo per dare corso al voto referendario, l'acqua è un bene pubblico e non può essere data in gestione ai privati». E il disegno di legge sulla incompatibilità negli incarichi pubblici e privati, che assomiglia tanto a quella legge sul conflitto di interessi issata come un feticcio in ogni tappa dello Tsunami tour.

Ora, nessuno parla di luna di miele. Però la Sicilia fa intravedere che esiste un pezzo di strada che è possibile fare con il popolo 5 Stelle. «Bersani lanci quattro o cinque punti - insiste Crocetta - il taglio dei costi della politica, della burocrazia e dei privilegi, le riforme istituzionali, l'abolizione delle province, delle Authority. Per lo sviluppo punti sull'ambiente, che è il nostro pil, sull'economia ambientale togliendo il monopolio di Enel e Eni e sui servizi di base con il trasporto abolendo il monopolio di Fs. Faccia questo, dimostri di dare risposte alle radicalità sociali cresciute nel nostro paese e chiedi il voto 5Stelle».

Si potrà dire che la Sicilia finora ha prodotto «molte promesse e qualche fatto». Però è un modello. «Una situazione di collaborazione esportabile anche in Parlamento» apre Cancellieri «purché il confronto sia rapido e su proposte concrete».

